

ma quando si tratta di obbligare altri, allora è molto largo. Non ne dà, obbliga la Provincia, obbliga i Comuni, obbliga la Prefettura a dare i quattrini, allora sono tutti contenti; il direttore del tiro a segno, e tutti i membri che fanno parte di quell'istituzione. Quelli che non sono contenti, sono i contribuenti, ed i contribuenti sono l'universalità. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Onorevole Mocenni, Ella ha chiesto di parlare per fatto personale. Le riservo facoltà di parlare dopo che sarà esaurita la discussione sull'ordine del giorno Delvecchio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamoli.

**Adamoli.** A me pare che non sia il caso di farsi illusioni. L'onorevole Perrone ha posto bene la questione del tiro a segno. O noi crediamo che il tiro a segno debba portare un utile economico amministrativo, e sociale, specialmente economico al paese, ed allora entriamo nella via di sostenerlo alacramente. O non lo crediamo, come non lo crede l'onorevole Perrone, ed allora pare a me inutile il continuare a mantenere quest'istituzione. Il nodo della questione sta in mano dell'onorevole ministro della guerra. Se egli crede che, mercè questa istituzione, si possa diminuire la ferma e si possa arrivare ad un punto in cui i soldati possano avere dei vantaggi effettivi, e quindi diminuire anche le spese del Ministero della guerra, continuiamo sulla via e cerchiamo che l'esercito abbia delle reclute, le quali offrano alla nazione i vantaggi, che una buona istituzione del tiro a segno può dare.

Se ciò non si può assolutamente ottenere val meglio abolirlo.

Ma pare a me che la seconda ipotesi non sia esatta e mi pare che anche il ministro della guerra sia di questo parere. Allora tutto il resto si mette a posto da sé; perchè quando si dirà alle provincie, ai comuni, ai cittadini, guardate che se i vostri giovani saranno bene istruiti e si presenteranno alla coscrizione sapendo tirare, verranno a casa prima e quindi voi contribuenti avrete diminuite le spese, che dovete fare per l'esercito; allora tutti si presteranno a mantenere l'istituzione del tiro.

Questo è un vantaggio pratico effettivo per il quale dobbiamo e possiamo andare avanti. In seguito verranno gli altri vantaggi morali, che non si possono discutere qui e che sono la conseguenza di una buona educazione nel tiro; vantaggi altissimi, perchè io credo che il tiro a segno sia uno dei migliori istituti di educazione per la gioventù di un paese. Quando un uomo sa maneggiare un'arma ha coscienza della sua dignità assai più

di un altro; e voi non vedrete scendere in piazza a tumultuare uomini, che sappiano maneggiare le armi. Benedetto Cairoli usava dire che non conosceva un abile cacciatore che fosse disonesto. Io credo si possa sicuramente dire, che non vi sia un abile tiratore, il quale non abbia coscienza profonda della propria dignità, del proprio dovere.

*Una voce.* Questo è troppo! (*Commenti*).

**Adamoli.** Questo dunque è il nodo della questione; tutto il rimanente non è che questione secondaria di particolari, i quali si miglioreranno lungo la via. Non aggiungo altro.

**Presidente.** Onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Pelloux, ministro della guerra.** Mi pare veramente che in occasione della discussione di questo ordine del giorno si sia usciti molto dall'argomento.

La questione del tiro a segno non si può discutere in questo modo; merita una discussione seria perchè fra le altre cose ho sentito oggi parlare del tiro a segno come di un passatempo da fiera, e non come di una istituzione educatrice. È un passatempo per gli abili tiratori, i quali vanno al tiro per prendere una medaglia, ma non deve essere lo stesso per la massa dei giovani, pei quali deve considerarsi come una educazione. Lo stesso sia detto della ginnastica.

Tutti i paesi di Europa, che hanno a cuore l'educazione nazionale, mettono il tiro a segno e la ginnastica in cima alla istruzione da impartirsi alla gioventù; la Camera ricordi a questo proposito una altissima manifestazione avvenuta in Germania ultimamente in questo senso.

Dunque parliamo tranquillamente di questa questione e non come di cosa leggera, da lasciar correre come può andare.

L'onorevole Adamoli domanda se il ministro della guerra è disposto a presentare il disegno di legge che era preparato già per cura della direzione generale sotto la passata amministrazione.

Io debbo dire che qui siamo dinanzi ad un ordine del giorno sul quale la Camera manifesterà il suo sentimento: se deve o no la istituzione essere posta sotto la dipendenza unica del Ministero della guerra.

Se questa decisione sarà presa, naturalmente ci vorrà un po' di tempo per metterla in esecuzione. Ma, fino a tanto che non sarà portata ad attuazione pratica, la presentazione del disegno di legge relativo al tiro a segno non dipende solo dal Ministero della guerra, ma principalmente dal Ministero dell'interno sotto la cui dipendenza adesso è la parte amministrativa. Anzi, a questo proposito